

Recensioni

Dossier statistico immigrazione 2023

*Centro Studi e Ricerche IDOS in
collaborazione con Centro Studi
Confronti Istituto di Studi Politici
“S. Pio V” (a cura di)*

Roma, Idos, 2023, pp. 510

Secundo una sempre più diffusa letteratura scientifica, la presenza straniera in Italia è rintracciabile già nel secondo dopoguerra, con gli scambi di popolazioni esito del conflitto mondiale (comunità ebraiche, persone di rientro dall'Istria e dalla Dalmazia) e con i timidi retaggi del colonialismo nazionale (comunità eritree e somale). Pur volendo assecondare la narrazione più diffusa che ci vede “anche” paese di immigrazione solo a partire dal 1973 – quando il bilancio migratorio vede per la prima volta gli immigrati superare gli emigrati – siamo in presenza di un processo che ormai ha 50 anni. Un respiro temporale che non giustifica più le esitazioni, i malintesi e gli eccezionalismi con cui ancora si racconta la presenza straniera in Italia, sempre dietro il vessillo dell'emergenzialità. La consapevolezza nella società civile e nei circoli dirigenti è stata più tardiva e corrisponde a quella stagione tra il 1989 e il 1992, quando si sono susseguiti episodi e atti decisivi che meritano di essere ricordati: l'uccisione del richiedente asilo sudafricano Jerry Masslo nelle campagne di Villa Litterno (agosto 1989), la prima manifestazione antirazzista (ottobre 1989), la legge c.d. Martelli (gennaio 1990), gli sbarchi di albanesi a Bari e Brindisi (primavera ed estate del 1991), la nuova legge sulla cittadinanza

(febbraio 1992). In questa temperie si iscrive la nascita del Dossier Immigrazione, il primo rapporto organico annuale, di carattere socio-statistico, sull'immigrazione in Italia pubblicato per la prima volta nel 1991 (allora sotto la cura della Caritas Diocesana). Da allora questo repertorio ha accompagnato chiunque volesse studiare le migrazioni, capire questo fenomeno, assicurando una ricca serie di dati (preziosissimi nella stagione pre-web) e raccontando l'anno passato, assicurando approfondimenti periodici su tematiche abituali e aprendo inserti ogni anno differenti. I tre decenni di vita del Dossier non sembra abbiano prodotto significativi cambiamenti nella consapevolezza collettiva e l'immigrazione è diventato il fenomeno che agita la paura e il panico della società italiana che, come ci ricorda Di Sciullo nell'introduzione sono «un ottimo terreno per scalare il potere e conservare consensi». Il dibattito pubblico è monopolizzato da «sbarchi» (anche se, come ci viene ricordato dal geografo Luigi Gaffuri, sarebbe meglio parlare di approdi, abbandonando un termine che evoca invasione militare), sicurezza delle frontiere rispolverando vecchi slogan che pensavamo sepolti in soffitta come quello della «sostituzione etnica». Sono, invece, scomparsi dal dibattito pubblico i riferimenti ai processi di integrazione e al pieno accesso ai diritti civili e sociali di chi vive regolarmente in Italia. Il fallimento del cambiamento auspicato agli inizi degli anni Novanta viene efficacemente sintetizzato sempre da Di Sciullo «Oggi, che a distanza di 34 anni di Jerry Masslo in Italia ne muoiono a migliaia, anche suicidi, nei campi, nei centri di permanenza per il rimpatrio, nelle carceri e nelle baraccopoli (oltre che in mare e nel deserto), l'inerte assuefazione collettiva sconfi-

na addirittura nel fastidio». Pertanto, si tratta di una pubblicazione che ha accompagnato l'evoluzione della presenza straniera per oltre tre decenni e la cui presentazione viene sempre promossa nelle principali città italiane in simultanea, consolidando uno storico progetto di disseminazione territoriale. Sono oltre cento gli studiosi, i ricercatori e gli opinionisti esperti del settore che popolano il rapporto, assicurando una ricchezza di competenze, prospettive differenti e focus sui territori del Paese. Il volume del 2023 ricalca il palinsesto ormai standard degli ultimi anni: dopo uno sguardo d'insieme al contesto internazionale ed europeo, si lascia ampio spazio all'analisi di «Flussi e presenze in Italia». Le sezioni successive sono destinate a «Integrazione e pari diritti», «Lavoro ed economia» e infine vengono proposti i contesti territoriali con un testo di aggiornamento e una scheda di sintesi ricca di dati e informazioni per ogni regione. Il quadro di insieme fa registrare, alla fine del 2022, 295 milioni di migranti nel mondo, di cui oltre 108 milioni di migranti forzati (erano 69 nel 2019), segnale evidente di una crescente precarizzazione della mobilità umana a causa di emergenze di ogni tipo. In Italia, a fronte di un lento e progressivo declino della popolazione residente, si registra una presenza regolare degli stranieri che ormai si attesta di poco sopra la soglia dei 5 milioni, assicurando una pressione migratoria dell'8,6%. Questa stabilità, da una parte ridimensiona la retorica dell'invasione, dall'altra è il frutto di dinamiche demografiche particolari, tra le quali spesso ci si dimentica dei trasferimenti per l'estero anche dei cittadini stranieri che, sempre più spesso, considerano l'Italia come paese di transito verso altre mete, una volta acquisito il permesso di soggiorno. La ripartizione regionale ha assunto un quadro abbastanza stabile con una preponderanza delle regioni centro-settentrionali (la Lombardia è nettamente la prima regione con 1,1 milioni di stranieri

seguita a distanza dal Lazio con 615mila presenze). Anche il quadro della ripartizione delle nazionalità sembra in linea con le ultime registrazioni: la Romania è il paese che ha il maggior numero di presenze (1 milione), seguita dal Marocco (420mila) e dall'Albania (419). I segnali di cambiamento sono leggibili più nel dettaglio con il consolidamento di alcune regioni meridionali, pur se con valori distanti da quelli del resto d'Italia, e con gli effetti degli arrivi dell'ultimo decennio che ha dato vigore alle comunità del Subcontinente indiano (India, Bangladesh e Pakistan sono tra le prime dieci nazionalità) e ha fatto ripartire la presenza di cittadini provenienti dall'Africa Subsahariana (soprattutto nigeriani). In generale, anche in presenza di un ampliamento delle quote di ingresso dei lavoratori stranieri nei prossimi anni, i meccanismi di ingresso e permanenza per lavoro restano restrittivi e lontani dall'esser riformati. In assenza di canali di viaggio sicuri e regolari e di procedure sempre più restrittive di accesso alla protezione, l'insicurezza e l'instabilità mondiale produrrà un incremento dei flussi non programmati. Pur nella consapevolezza di questi rischi, nulla viene fatto per sistematizzare in maniera preventiva il sistema di accoglienza italiano, preda in permanenza dell'emergenza e dell'impreparazione. I contributi presenti nel volume affrontano tematiche disparate benché traguandole attraverso lo spettro della migrazione e della mobilità. Difficile selezionare i contributi più significativi. Di particolare interesse risulta il contributo di Maria Marano (Associazione a Sud) che osservando quanto accade nel bacino del Mediterraneo coniuga gli esiti del *climate change* con l'esternalizzazione delle frontiere di cui si è resa protagonista l'Italia negli ultimi anni prima con la Libia e, dal luglio 2023, con la Tunisia, un mix esplosivo di negazione dei diritti umani. William Bonapace (Onborders), invece, descrive l'isola di Mayotte, un caso poco noto alla ribalta internazionale, che, in quanto dipartimento

d'oltremare francese rappresenta uno potenziale approdo per i migranti pur essendo uno dei territori più poveri dell'UE, in cui «le norme giuridiche sui diritti umani e il rispetto delle persone vengono deliberatamente violate». Trattandosi di territorio "europeo" giungono migranti dalle vicine isole Comore o dal continente africano. Ma ben presto l'isola è divenuta una trappola per i migranti che si sono trovati bloccati senza possibilità di continuare il loro viaggio verso l'Europa. Passando al caso italiano, i contributi cercano di toccare diversi temi tradizionali di studio come il mercato del lavoro e la professione religiosa, la criminalità e la carcerazione dei migranti, l'andamento della cittadinanza e il rapporto sempre difficoltoso con il sistema sanitario e con il mercato dell'alloggio. Non mancano un paio di contributi sui minori stranieri non accompagnati, nuovi attori dei flussi migratori, un fenomeno poliedrico non sempre di facile interpretazione. Tra i saggi più originali si segnalano quello di Duccio Facchini (Altraeconomia) che descrive la catena dei respingimenti alla frontiera slovena chiamati eufemisticamente «riammissioni informali attive», procedure che espongono queste persone al ritorno a contrario della rotta balcanica e dunque a trattamenti inumani e degradanti da parte delle polizie di frontiera. Altrettanto interessante il racconto di Piero Gorza e Rita Moschella (*On borders*) che illustrano la drammaticità della frontiera alpina del Nord-Ovest con il caso del Monginevro che apre un riflettore sui flussi di migranti che desiderano transitare per l'Italia e non risiedervi e lo fanno correndo enormi rischi. Grande spazio e puntali critiche sono destinate alla produzione legislativa del governo attualmente in carica: dalla legge 50 del 2023 al cinismo espresso dal c.d. decreto Piantadosi in tema di soccorsi a mare, tutte azioni di governo che generano la paradossale condizione di un sistema di accoglienza in permanente emergenza pur in presenza di disponibilità di posti di acco-

glienza. Un contributo interessante infine è quello destinato all'analisi di tutti i prodotti realizzati dai progetti FAMI 2014-2020, un'occasione non solo per effettuare un repertorio di quanto fatto, ma anche un modo per monitorare e valutare l'ampia rosa di progettualità sul tema, troppo spesso dispersiva e priva della necessaria continuità nel tempo. Per esigenze di spazio lasciamo al lettore curioso scorrere l'indice del volume per trovare altri temi di interesse, chiudendo con una domanda: ha ancora senso, nel mondo dell'interconnessione permanente del web e dei social network, affannarsi annualmente a riproporre un repertorio di tale portata se non per i maniaci del collezionismo? La risposta non può che essere positiva perché il Dossier non è solo il punto di partenza per qualsiasi ricerca si voglia intraprendere sul tema migratorio, ma rappresenta un presidio di attenzione civile e conoscenza di base per un tema che troppo spesso viene strumentalizzato e banalizzato a fini politici.

Fabio Amato

*Università degli studi
di Napoli L'Orientale*

[DOI: 10.13133/2784-9643/18734]

Geopolitica umana. Capire il mondo dalle civiltà antiche alle potenze odierne

Dario Fabbri

Milano, Gribaudo, 2023, pp. 208

Una rubrica di recensioni in una rivista accademica dovrebbe documentare relativamente a testi scritti da studiosi di professione o almeno